

## Il ruolo della resilienza come predittore di successo negli studenti con background migratorio. Integrare o includere?

Un intervento del Ministro dell'Istruzione e del Merito per aprire  
un dibattito non ideologico ma evidence-based

Giuseppe Valditara

*L'integrazione scolastica degli studenti con background migratorio rappresenta una sfida centrale per i sistemi educativi contemporanei, chiamati a garantire equità nelle opportunità di apprendimento e partecipazione. Le traiettorie scolastiche di tali allievi possono essere influenzate da molteplici fattori, tra cui condizioni socioeconomiche, padronanza della lingua di scolarizzazione, discontinuità nei percorsi educativi e caratteristiche del contesto scolastico. L'articolo evidenzia come la maggiore vulnerabilità di tali studenti possa essere didatticamente superata grazie alla promozione della resilienza educativa che può assumere un ruolo cruciale. L'integrazione non può tuttavia essere interpretata esclusivamente come risultato di caratteristiche individuali, ma emerge dall'interazione tra risorse personali, familiari, relazionali e istituzionali. Il senso di appartenenza alla scuola, le relazioni positive con docenti e pari, il supporto educativo e un clima scolastico positivo possono agire come importanti fattori protettivi. L'analisi congiunta di background migratorio, resilienza e integrazione scolastica consente di superare una lettura centrata sul deficit e di individuare le condizioni attraverso cui la scuola può contribuire a ridurre le disuguaglianze educative e favorire l'effettiva integrazione.*

### Parole chiave

Background migratorio; resilienza educativa; integrazione scolastica; composizione delle classi.

*School integration of students with a migrant background represents a major challenge for contemporary education systems, which are called upon to ensure equity in learning opportunities and participation. The educational trajectories of these students may be shaped by multiple factors, including socioeconomic conditions, proficiency in the language of instruction, discontinuities in educational pathways, and characteristics of the school context. This article highlights how the heightened vulnerability experienced by these students can be addressed through educational practices aimed at fostering educational resilience, which may play a crucial role in supporting their educational and social development. Integration, however, cannot be understood solely as the outcome of individual characteristics; rather, it emerges from the interplay of personal, family, relational, and institutional resources. A strong sense of school belonging, positive relationships with teachers and peers, educational support, and a positive school context can serve as important protective factors. The joint analysis of migrant background, resilience, and school integration makes it possible to move beyond deficit-oriented perspectives and to identify the conditions under which schools can contribute to reducing educational inequalities, promoting successful educational outcomes for all students, and fostering their effective integration.*

### Keywords

Migrant background, educational resilience, school integration, classroom composition.

## Premessa

Il rapporto OCSE *The Resilience of Students with an Immigrant Background: Factors that Shape Well-being*, pubblicato nel 2018 nella serie *OECD Reviews of Migrant Education* e basato essenzialmente sui dati PISA 2015 integrati, per alcune dimensioni sociali, con quelli della *European Social Survey* (ESS), mostra che gli studenti con *background* migratorio presentano mediamente una maggiore vulnerabilità scolastica rispetto ai coetanei nativi, non solo in riferimento agli apprendimenti, ma anche a dimensioni quali il senso di appartenenza alla scuola, la soddisfazione di vita e l'ansia scolastica. In particolare il 51% degli immigrati di prima generazione non raggiunge i livelli minimi delle competenze nelle tre aree PISA, contro il 28% dei coetanei nativi (OECD, 2018, p. 20). Il rapporto evidenzia, tuttavia, che non è il *background* migratorio a determinare di per sé l'insuccesso. La capacità di integrazione, fortemente correlata alla resilienza, dipende dall'interazione fra svantaggio socio-economico, competenza nella lingua del paese ospitante, caratteristiche della scuola, sostegno familiare e qualità del contesto educativo.

L'OCSE propone dunque una concezione multidimensionale dell'integrazione scolastica: successo negli apprendimenti, appartenenza sociale, benessere emotivo e motivazione vanno considerati congiuntamente. Nel processo di integrazione degli studenti con *background* migratorio, la resilienza svolge un ruolo predittivo del possibile successo scolastico degli stessi. È dunque importante promuovere politiche dell'istruzione che sostanzino lo sviluppo della resilienza. In quest'ultima si distinguono cinque aspetti sui quali un'azione didattica mirata potrebbe positivamente impattare:

- raggiungimento di livelli adeguati di competenza, che presuppongono un buon livello di conoscenza della lingua italiana;
- senso di appartenenza alla scuola, che implica la condivisione dei valori della comunità scolastica, interazione della famiglia con il percorso formativo dello studente e con la scuola stessa;
- contenimento dell'ansia legata al lavoro scolastico e quindi superamento delle fragilità socio-culturali originarie;
- motivazione al risultato, che presuppone una responsabilizzazione;
- un forte impegno dello studente su compiti mirati.

## 1. Composizione della classe, *peer effect*, *white flight*, resilienza e segregazione

Un elemento centrale per interpretare la resilienza degli allievi con *background* migratorio è la composizione sociale e accademica del contesto nel quale si svolge l'apprendimento. Il filone di studi sviluppato da J. Douglas Willms a partire dai primi anni Duemila e approfondito anche dalla sua allieva Lucia Tramonte ha mostrato che i risultati scolastici non dipendono soltanto dalle caratteristiche individuali degli studenti (Tramonte & Willms, 2010).

La classe e la scuola costituiscono ambienti nei quali aspettative, comportamenti, livelli di competenza e modalità di partecipazione dei pari concorrono a determinare le opportunità di apprendimento. Il cosiddetto *peer effect* riguarda, per esempio, l'intero gruppo: non soltanto gli studenti più fragili, ma anche quelli con livelli di partenza più elevati possono trarre beneficio da un contesto eterogeneo, nel quale siano presenti stimoli, aspettative e comportamenti orientati al raggiungimento di risultati alti (Willms & Somers, 2001; Willms, 2006; Willms, 2010).

In questa prospettiva, la questione non è la presenza di studenti con origine migratoria in quanto tale. La diversità della provenienza culturale non costituisce di per sé un fattore di svantaggio. Il problema emerge quando la concentrazione di studenti con *background* migratorio si aggiunge ad altre condizioni di fragilità, quali una recente immigrazione, una limitata padronanza della lingua di scolarizzazione, livelli di competenza iniziale più bassi o una condizione socioeconomica sfavorevole (Santagati, Colussi, 2022; Alieva, Hildebrand & Van Kerm, 2024; Sbalchiero, Fedeli, Triventi, 2026; Winkler, Olczyk, 2026). Quando tali fattori si sovrappongono nella stessa classe, si riducono le occasioni di interazione con i pari in grado di sostenere l'acquisizione della lingua, le aspettative scolastiche e l'orientamento verso traguardi più elevati. Al tempo stesso, anche gli studenti nativi possono disporre di minori opportunità di beneficiare dello stimolo positivo prodotto da una composizione più equilibrata del gruppo.

Il rapporto OCSE del 2018 colloca, inoltre, la composizione delle scuole tra i fattori che possono sostenere o indebolire la resilienza. In media, le scuole con una maggiore concentrazione di studenti con *background*

migratorio presentano risultati scolastici e indicatori di benessere meno favorevoli (OECD, 2018, pp. 200-202, figg. 7.8 e 7.9).

Coerentemente, l'OCSE rileva che i sistemi che riescono a distribuire gli studenti con *background* migratorio tra una pluralità di scuole e classi tendono a offrire condizioni più favorevoli alla loro resilienza. La 'non segregazione' non è dunque una garanzia sufficiente di successo, ma costituisce una condizione importante, perché rende più probabile l'accesso a contesti socialmente e accademicamente eterogenei.

Per l'Italia, le analisi richiamate nel rapporto mostrano che soprattutto livelli molto elevati di concentrazione sono associati a una minore probabilità di raggiungere le competenze di base. Nella stessa direzione si colloca lo studio di Ballatore, Fort e Ichino (2018), condotto su dati italiani e pubblicato sul *Journal of Labor Economics*. Basandosi sulle regole di formazione delle classi, gli autori identificano in modo causale l'effetto della presenza di allievi immigrati e rilevano che una maggiore presenza di studenti non italiani può produrre un effetto negativo sui risultati in italiano e matematica anche degli studenti nativi, più marcato quando l'aumento riguarda immigrati di prima generazione (V. anche, più in generale Cebolla-Boado, Garrido Medina, 2011). Lo studio conferma quindi che gli effetti di composizione possono essere reali e interessare l'intero gruppo classe.

A questo si aggiunga il fenomeno del '*white flight*' (Rogne, Borgen & Nordrum, 2025): in alcuni contesti urbani (studiati soprattutto negli Stati Uniti e in Europa), l'alta concentrazione di studenti con *background* migratorio in una medesima scuola può indurre le famiglie native (nonché quelle immigrate già integrate e con maggiori potenzialità economiche) ad iscrivere i propri figli in altri istituti, il che può accentuare la polarizzazione e la segregazione scolastica. Alcuni studi indicano che anche gli studenti con livelli iniziali di apprendimento elevati possono registrare progressi inferiori quando il ritmo e la complessità delle attività didattiche non offrono opportunità adeguate di approfondimento (Ziernwald et al., 2022). La composizione della classe rispetto ai livelli di preparazione può concorrere a questo esito, anche attraverso l'adattamento dell'insegnamento ai livelli di preparazione degli allievi (Hodgen et al., 2023).

Ne deriva un'indicazione di carattere generale: è opportuno evitare concentrazioni eccessive di complessità educative nelle medesime classi. La composizione va osservata in termini multidimensionali, considerando congiuntamente origine migratoria, generazione di immigrazione, competenza linguistica, condizione socioeconomica e livelli di apprendimento. Una stessa quota di studenti stranieri può infatti corrispondere a situazioni molto diverse. L'obiettivo deve essere la costruzione di contesti nei quali tutti gli studenti possano beneficiare delle interazioni con i pari e nei quali le fragilità non si concentrino fino a ridurre le opportunità di apprendimento dell'intera classe.

Tuttavia, la possibilità di contrastare la segregazione scolastica incontra spesso un limite strutturale di particolare rilievo: la distribuzione degli studenti riflette in larga misura la distribuzione residenziale delle famiglie e, quindi, le condizioni del mercato abitativo.

Segregazione residenziale e segregazione scolastica risultano strettamente interconnesse; le regole di iscrizione, la scelta della scuola e l'organizzazione dell'offerta possono attenuarne o amplificarne gli effetti, ma non eliminarne la matrice territoriale. Per questa ragione si tratta di un problema che va affrontato anche a livello delle politiche urbanistiche comunali che devono scoraggiare la formazione di ghetti urbani.

## 2. Altri fattori che favoriscono la resilienza

Accanto alla composizione della classe, il rapporto OCSE individua altri fattori che concorrono a creare condizioni favorevoli alla resilienza. Un ruolo essenziale è svolto dalla padronanza della lingua di scolarizzazione (OECD, 2018, pp. 118, 121, 272-273). Nei Paesi OCSE, gli studenti con *background* migratorio che non parlano a casa la lingua della rilevazione hanno una probabilità più bassa di raggiungere i livelli di base e mostrano un minore senso di appartenenza alla scuola. Per l'Italia, quando la lingua della scuola è padroneggiata, il senso di appartenenza degli studenti con *background* migratorio risulta almeno analogo a quello degli studenti nativi. Ne deriva l'importanza di un accertamento tempestivo delle competenze linguistiche e di interventi intensivi nelle prime fasi dell'inserimento, evitando che il sostegno si traduca in forme permanenti di separazione (Cavallo & Russo, 2025).

È altrettanto rilevante distinguere il *background* migratorio dallo svantaggio socioeconomico. Nel 2015 le differenze di status socioeconomico spiegavano, nei Paesi OCSE e dell'Unione europea, in media circa un quinto del divario esistente tra studenti con *background* migratorio e studenti nativi nella probabilità di raggiungere i livelli di base (OECD, 2018, p. 154).

Infine, resilienza e integrazione sono favorite dalla qualità complessiva dell'ambiente scolastico. Un clima ordinato e sicuro, relazioni positive, regolarità della frequenza e un rapporto costruttivo con le famiglie ampliano le opportunità di apprendimento e rafforzano il senso di appartenenza (OECD, 2018, pp. 203, 205, 208, 212, 277).

L'arrivo tardivo nel Paese ospitante, soprattutto se associato a una limitata conoscenza della lingua, richiede interventi rapidi nelle fasi di ingresso e di transizione. Anche l'accesso precoce all'educazione prescolare, il coinvolgimento dei genitori, la loro conoscenza della lingua italiana e forme di *mentoring* per i neoarrivati contribuiscono a ridurre gli ostacoli iniziali.

Nel loro insieme, questi fattori mostrano che la resilienza non è una semplice caratteristica individuale, ma il risultato della capacità del sistema educativo e non solo di impedire che storia migratoria o condizioni sociali di partenza diventino vincoli permanenti alle possibilità di apprendere. E, di conseguenza, alle possibilità di integrare e non semplicemente di "includere" gli alunni con *background* migratorio nel sistema scolastico.

Giuseppe Valditara  
Ministro dell'Istruzione e del Merito

### Riferimenti bibliografici

- Alieva A., Hildebrand V.A., Van Kerm P. (2024). The progression of achievement gap between immigrant and native-born students from primary to secondary education. *Research in Social Stratification and Mobility*, 92, 100961. <https://doi.org/10.1016/j.rssm.2024.100961>
- Ballatore, R. M., Fort, M., & Ichino, A. (2018). Tower of Babel in the classroom: Immigrants and natives in Italian schools. *Journal of Labor Economics*, 36(4), 885-921. <https://doi.org/10.1086/697524>
- Cavallo, M., & Russo, G. (2025). Lost in translation: Reading performance and math performance of second-generation immigrant children in Italy. *Journal of Human Capital*, 19(1), 80-114. <https://doi.org/10.1086/734386>
- Cebolla-Boado, H., & Garrido Medina, L. (2011). The impact of immigrant concentration in Spanish schools: School, class, and composition effects. *European Sociological Review*, 27(5), 606-623. <https://doi.org/10.1093/esr/jcq024>
- Hodgen, J., Taylor, B., Francis, B., Craig, N., Bretscher, N., Tereshchenko, A., Connolly, P., & Mazenod, A. (2023). The achievement gap: The impact of between-class attainment grouping on pupil attainment and educational equity over time. *British Educational Research Journal*, 49(2), 209-230.
- OECD. (2016). PISA 2015 results (Volume I): Excellence and equity in education. OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/9789264266490-en>
- OECD. (2018). The resilience of students with an immigrant background: Factors that shape well-being. OECD Reviews of Migrant Education. OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/9789264292093-en>
- Rogne, A. F., Borgen, S. T., & Nordrum, E. (2025). School segregation and native flight: Evidence from school catchment area borders. *European Societies*, 27(3), 433-467. [https://doi.org/10.1162/euso\\_a\\_00021](https://doi.org/10.1162/euso_a_00021)
- Santagati, M., & Colussi, E. (Eds.). (2022). Alunni con background migratorio in Italia. *Famiglia, scuola, società*. Fondazione ISMU.
- Sbalchiero, E., Fedeli, E., & Triventi, M. (2026). Bridging or widening the gap? High school resources and achievement gaps across migration backgrounds in Italy. In O. Winkler & M. Olczyk (Eds.), *Educational Integration of Refugees and Newly Arrived Immigrants: Institutional Contexts and Their Relevance* (pp. 193-224). Springer Nature Switzerland. [https://doi.org/10.1007/978-3-032-25346-0\\_9](https://doi.org/10.1007/978-3-032-25346-0_9)
- Tramonte, L., & Willms, J. D. (2010). Cultural capital and its effects on education outcomes. *Economics of Education Review*, 29(2), 200-213. <https://doi.org/10.1016/j.econedurev.2009.06.003>
- Willms, J. D., & Somers, M.-A. (2001). Family, classroom, and school effects on children's educational outcomes in Latin America. *School Effectiveness and School Improvement*, 12(4), 409-445. <https://doi.org/10.1076/sesi.12.4.409.3445>
- Willms, J. D. (2006). Learning divides: Ten policy questions about the performance and equity of schools and schooling systems. UNESCO Institute for Statistics.
- Willms, J. D. (2010). School composition and contextual effects on student outcomes. *Teachers College Record*, 112(4), 1008-1037. <https://doi.org/10.1177/016146811011200408>
- Willms, J. D., Smith, T. M., Zhang, Y., & Tramonte, L. (2006). Raising and levelling the learning bar in Central and Eastern Europe. *Prospects*, 36(4), 411-418. <https://doi.org/10.1007/s1125-006-9008-4>
- Winkler, O., & Olczyk, M. (Eds.). (2026). *Educational Integration of Refugees and Newly Arrived Immigrants: Institutional Contexts and Their Relevance*. Springer Nature Switzerland. <https://doi.org/10.1007/978-3-032-25346-0>
- Ziemwald, L., Hillmayr, D., & Holzberger, D. (2022). Promoting High-Achieving Students Through Differentiated Instruction in Mixed-Ability Classrooms – A Systematic Review. *Journal of Advanced Academics*, 33(4), 540-573. <https://doi.org/10.1177/1932202X221112931>